



C C Postale: n° 15501505 intestato a Cooperativa Firenze 2000

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB (Firenze)
In caso di mancato recapito rinvia all'Ufficio P.T. di Firenze C.M.P. CASTELLO, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Seguici anche su



GIORNALE LOCALE

19

18 maggio 2014
Anno XXXII

€ 1,50

REDAZIONE
Via de' Pucci, 2
50122 Firenze

Contiene I.P.

LA VIGNETTA



TOSCANA OGGI

SETTIMANALE
REGIONALE
DI INFORMAZIONI

COMUNI

L'EDITORIALE

*Misericordia, quel sodalizio
storia stessa della carità che diventa azione*

di MAURIZIO NALDINI

La Misericordia di Firenze ricorda in questi giorni i 770 anni dalla sua fondazione. E potrebbe sembrare un anniversario come tanti, in una città che dell'eccezione, anzi, dell'eccellenza fa la propria regola, se non fosse per quanto emerge dagli archivi dell'Arciconfraternita. La storia di questo sodalizio è infatti la storia stessa della carità che diventa azione, gesto gratuito, attenzione verso i deboli e i sofferenti, fino a rappresentare l'esempio per ogni altra iniziativa del genere, prototipo di quello che oggi si definisce il volontariato.

E dunque, nel 1244, quando le compagnie della fede guidate dal domenicano Pietro da Verona sconfissero gli eretici patari, e deposta la spada cinsero il rosario, non nacque tanto la Misericordia di Firenze, ma piuttosto nacque, a Firenze, la Misericordia. Che da qui si allargò alle altre città della Toscana, e poi all'Italia tutta e quindi al mondo. Tanto che oggi le misericordie sono quasi mille nel nostro Paese, e tre volte tante nei cinque continenti. Che significa da un punto di vista sociale e religioso tutto questo? La Misericordia ha svolto nei secoli un ruolo che oggi potremmo definire, laicamente, una anticipazione del welfare. Ma la cui ispirazione sono nient'altro che le sette opere di carità delle quali ci parla l'evangelista Matteo. E dunque, è toccato ai confratelli seppellire i morti durante le pestilenze che dal 1348 all'Ottocento hanno colpito Firenze. È toccato a loro assistere i condannati a morte e le loro famiglie. E ancora, curare i malati, costruire ospedali, dar da mangiare agli affamati, vestire gli ignudi, assistere gli orfani, le vedove, cercare perfino una casa agli indigenti. Ma, soprattutto, individuare le nuove forme di povertà, prevenirle finché possibile, immersi totalmente nella storia, piccolo esercito con la veste nera, che tiene al proprio anonimato fino a nascondere il volto sotto una buffa, perché chi riceve non abbia a ringraziare nessuno se non, per l'appunto, la Misericordia di Dio.

Ora, in un momento nel quale tutti parlano di decadenza delle virtù, in un società che faticosamente va cercando nuove forme di aggregazione e identità, sapere che da quasi otto secoli uomini e donne si riuniscono con l'unico scopo di far del bene agli altri, non è poca cosa. La loro sconfinata carità è un segno evidente di speranza. Il loro esempio ci dice che si può continuare a credere nell'uomo e per conseguenza, o a maggior ragione, a credere in Dio. Firenze amò la sua Misericordia, al punto che fino all'ultimo dopoguerra, tutti si toglievano il cappello al passaggio delle ambulanze, qualcuno si faceva il segno della croce, altri si inginocchiavano. Ma questo affetto, conquistato nei secoli da chi metteva a rischio la propria vita - e talvolta la perdeva - per soccorrere gli appestati, correre in soccorso sotto i bombardamenti o le alluvioni, non è inferiore oggi per quanto meno visibile. Ben 15 mila fiorentini sono infatti soci del sodalizio, e 1500 sono i confratelli attivi. Davvero una «compagnia della fede», guidata dal provviditore Andrea Ceccherini, che opera sì con le ambulanze, ma in modo meno conosciuto anche nell'assistenza domiciliare ai non autosufficienti, accoglie nei propri ambulatori, nei propri consultori, nel centro antiusura, distribuisce cibo e vestiario a 2000 persone, è presente nella protezione civile. Il tutto, come prevedono le secolari costituzioni, unicamente a «gloria di Dio», potendo ricevere in cambio un bicchiere d'acqua e nient'altro. E salutandosi l'un l'altro, alla fine di ogni servizio, con la ben nota formula che suona «Iddio te ne renda merito».

E dunque, in questi giorni - l'apertura delle cerimonie conclusive si avrà martedì 20 maggio alle 10,30 in Palazzo Vecchio, e tutti i cittadini invitati - non è tanto la Misericordia che celebra se stessa, ma al contrario è la società intera che ringrazia il sodalizio di quanto ha fatto nei secoli e continua a fare. E in questo spirito, ecco nell'occasione anche il raduno delle Misericordie d'Italia che si terrà sabato pomeriggio al cinema Odeon e domenica 1° giugno avrà la sua degna conclusione con una Messa celebrata in Duomo alle 10,30 dal cardinale Giuseppe Betori. Infine, le Misericordie di Firenze e tutte le misericordie d'Italia saranno il 14 giugno in Piazza San Pietro a ricevere l'abbraccio di Papa Francesco.

INVENTARIO

ANALFABETISMO RELIGIOSO



*La Bibbia
questa
sconosciuta*

alle pagina 22 e 23

RICORDI D'AUTORE

*Manlio Cancogni e l'amicizia
con Tobino e Marcucci*

a pagina 17

GIORNALE

LA STORIA

*Malata, finisce i permessi:
i colleghi le regalano le ferie*

a pagina 4

L'INIZIATIVA

*Studenti toscani a Lampedusa
«dalla parte delle vittime»*

a pagina 6 e a pagina 9

In 204 al voto Tre i capoluoghi

ALLE URNE FIRENZE, PRATO E LIVORNO
in primo piano alle pagine 2 e 3



NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI
INDICA IL CODICE FISCALE:
5xMille 94145440486

DONARE IL 5 PER MILLE NON COSTA NIENTE
E NON È ALTERNATIVO ALL'8 PER MILLE
CHE TI INVITIAMO A DONARE ALLA CHIESA CATTOLICA



Fondazione
Giovanni Paolo II - Onlus
per il dialogo, la cooperazione
e lo sviluppo
www.fondazionegiovannipaolo.org
tel. 0575.583077

